

17
Biblioteca
card. X2. n. 27

CATALOGO DEI LIBRI
DELLA BIBLIOTECA
POPOLARE DEL CO:
MUNE DI BOLOGNA



BOLOGNA - PRESSO LA DIREZIONE DELLA BI:

BLIOTECA POPOLARE, VIA CASTIGLIONE N. 40

DUE PAROLE DI PREFAZIONE

Dando alle stampe questo catalogo (nella compilazione del quale ebbi un grande aiuto dal signor Giuseppe Barbieri, che con cura e intelligenza sovrain-tende al regolare funzionamento della Biblioteca popolare) mi proposi questo precipuo fine: di essere di utilità ai nostri lettori affezionati e assidui e di dare un prospetto chiaro e ordinato del materiale che è nella nostra Biblioteca a disposizione del pubblico: un pubblico che è tutto, necessariamente, legato alle classi popolari e borghesi e alla fiorente popolazione scolastica.

Detto questo, lascio ai facili critici di riscontrare che ci sono libri i quali potrebbero anche non esserci; che ne mancano alcuni i quali opportunamente vi potrebbero figurare; che ci sono qua e là delle opere troppo particolari: ebbene, di tutto questo son fin d' ora persuaso; ammetto inoltre che vi siano errori, perchè niuna cosa è perfetta, e meno che mai questo genere di lavori. So bene che uno stesso fatto è tenuto o merito o demerito, a seconda dei diversi occhi che lo vedono; credo anzi di essere facile profeta, se dico che mi par già di vedere qualche improvvisato... studioso venir qui con tanto d' occhi e d' occhiali a esaminare pazientemente titolo per titolo, nome per nome, pur di riuscire a mettere insieme qualche diecina di spulciature, colle quali erudire... il buon pubblico.

Questo a me poco importa. Importa invece di aver fatto cosa che risponda alla mia coscienza, al concetto che ho di biblioteca popolare, alle risorse che sono a mia disposizione e al criterio scientifico e morale che credo debba presiedere a un simile ordine di istituti. E sono pronto e disposto fin d' ora a far meglio — ma sempre su questa linea di svolgimento però — non appena il meglio possa essere attuato.

Chi scorre il catalogo vedrà che i libri non sono proprio tutti presi a caso, ma che al contrario per ciascuno c'è una qualche ragione, anche — quantunque in minor conto — per quelli che scelsi tra i duplicati della Biblioteca comunale; e tanto più volentieri affermo ciò, perchè seppi resistere alla smania di aumentare il numero dei volumi (sarebbe stata una smania di pessimo gusto e di grande danno!), scegliendo tra un 40000, che avevo a mia disposizione, soltanto 1500 volumi circa. Il resto fu tutto condannato, non perchè non potesse essere in qualche modo utile, ma perchè non rispondeva a quei concetti fondamentali che desidero siano in una Biblioteca popolare.

E questi sono in breve espressi. Ogni città, ogni luogo, ogni regione ha dei particolari aspetti e degli speciali bisogni; quindi non un recipe generale che sembra ormai divenire di moda, non un catalogo modello (Dio mi difenda da queste pretese...), non degli abiti fatti che si spediscono, a ricevimento del prezzo, non la panacea universale che guarisce tutti i mali: ma uno studio sincero, severo, pratico delle condizioni di cultura dei lettori, delle varie classi sociali che alla biblioteca popolare accedono, dei desideri che si vengono continuamente, quantunque insensibilmente, manifestando dai lettori ad un attento osservatore, dei rami di cultura infine, che più specialmente son richiesti.

Ci sono dei libri e degli opuscoli che illustrano Bologna e il suo territorio (anche vecchi talvolta)? — Ma sicuro, ed è un mio orgoglio dire che per questo lato la biblioteca è assai fornita; e la mia maggiore soddisfazione è di vedere

che il pubblico mi ha seguito e quei libri ha chiesti e ha letti. Si ha un bello sforzarsi a ridurre tutte le teste e le cittadinanze a denominatore comune; inutile, avremo sempre delle cittadinanze diverse a seconda delle regioni, degli uomini dissimili a seconda delle città!

Quando entro in una biblioteca popolare, non la giudico partendo semplicemente dai canoni che uno può figgersi in testa o che vanno per la maggiore; ma, al contrario, chiedo come funziona; se ha lettori; se il complesso dei libri risponde ai desideri manifestati dalla grande massa nata e cresciuta nel popolo che sorge dai ceppi più svariati: quando i desideri, si intende, siano intonati a un criterio elevato e morale.

Non è possibile dunque dare un concetto assoluto dell'essenza e dei precisi confini della Biblioteca popolare. Ci si può soltanto accordare in una espressione assai generica, la quale, lungi dal confondere, serve a dare aspetto e vita, perchè là solo abbiám vita, quando la cosa non è imposta, ma liberamente e volentieri scelta. La Biblioteca popolare deve educare il popolo e a lui piacere, per attirarlo, per soggiogarlo con un fascino d'amore; deve essere il dopo scuola, per continuare nei giovani, o studenti o operai, questo grande conforto, questo infinito bene che è la lettura; deve rispondere a tutto ciò che chiede la media borghesia, spesso ignorante; deve dire una parola buona a colui che non sa intendere ancora la patria grande, ma che a quella arriva a traverso il paese, la città in cui naeque.

A questi principii ci attenemmo sempre (i miei bravi collaboratori ed io), nonostante le accuse, le diatribe, gli articoli più o meno pungenti, le varie e diverse opinioni; ma avemmo il più grande dei conforti: di essere stati apprezzati e ben veduti e ben voluti dal popolo e dai giovani studenti che vennero a noi, fidandosi interamente, in un numero che ha del meraviglioso.

Io non so quante biblioteche in Italia possano contare 96,300 lettori all'anno con soli 5000 volumi e opuscoli, con mille lire all'anno o poco più per gli acquisti, con quattro braccia soltanto a dar fuori i libri e a riceverli.

*
* *

Aprondo la Biblioteca, decretata dalla saggezza dell'Amministrazione Comunale nel luglio del 1909, avevo messo a piena disposizione del pubblico (con grande suo giovamento) tre cataloghi: uno per autori a schede, uno per materie reale pure a schede e uno per materie sistematico a libro, diviso in 33 voci. Quest'ultimo incontrò il massimo favore del pubblico... tanto che, pel fervore della consultazione, si è ormai reso inservibile. Per maggior comodo dei lettori ora si stampa questo, ridotto in alcuni lati, coordinato in altri, e si dà a tutti i lettori nostri a un minimo prezzo.

Redigere un catalogo per materie, è altrettanto difficile, come scegliere le opere di una Biblioteca; perciò, ripeto, immagino che anche qui non poche saranno le mende; pure debbo confessare che non piccola fu la cura mia e dei miei collaboratori per una netta e chiara divisione in categorie del materiale. Osservi questo però il lettore erudito: che noi non avemmo la pretesa di fare una divisione generica, rispondente per sé a un principio assiomatico di divisione dello scibile umano; noi curammo invece, con una concezione particolaristica anche qui, di unire insieme, in un modo chiaro e tale da essere veduto e gradito dai lettori, il solo materiale che noi possedevamo.

E dopo ciò, mando agli amici fidati e fedeli della nostra piccola Biblioteca, tutta per loro, il saluto più vivo e cordiale.

Bologna, 30 novembre 1913.

ALBANO SORBELLI